

Rugby
Il Petrarca torna in gioco

MILANO. Le «invincibili» hanno perso le penne in trasferta. La novità del Campionato di rugby sta nelle sconfitte dei Colli Euganei Rovigo e del Doko Calvisano...

L'altro dato interessante della giornata sta nella vasta vittoria del Petrarca Padova campione d'Italia a Brescia sul campo del Serigamma. Il Petrarca aveva un bisogno disperato di vincere per cullare ancora qualche speranza di giocare i play off.

In A2 ha molto sorpreso la disfatta dei lombardi del Doko a Padova. Che prima o poi perdessero era logico. Era meno logico che perdessero 18-0. Sorprendente nel girone cadetto il pareggio casalingo del Casone Noceto con i coreggionali di Reggio Emilia.

L'avvicinarsi dei play off chiarisce molte strategie e mette a nudo tante carenze. È curioso infatti come il Parma navighi nelle zone basse della classifica. E certamente la squadra più deludente assieme ai catanesi dell'Amatori.

Giornata ricca di capitomboli
Cadono Arexons, Scavolini e Banco Roma, ma Divarese e Tracer non mollano

Snaidero sola ma non solitaria

Bob McAdoo, il signore dei canestri

OSVALDO ROSSI

PESARO. Tracer, fortissimamente Tracer. Questo è il succo della partitissima pesarese, dalla quale Milano è riuscita trionfante, dopo una prima parte di gara nata nel segno della Scavolini e rimessa poi in piedi da quei gatti con sette vite che sono gli uomini di Casalini.

La Tracer aveva già chiuso la contesa a cinque minuti dalla fine, con Montecchi e D'Antoni bombardieri inesorabili, contando anche 13 punti di margine. Poi però, prendendo spunto da un intenzionale mulo doppio schiacciato a Meneghin in attacco, la Scavolini rinveniva prepotentemente fino al consueto finale: palla a due a centrocampo, fra Natali e lo stesso Meneghin, conquistata dal milanese in prima battuta.

La Tracer aveva già chiuso la contesa a cinque minuti dalla fine, con Montecchi e D'Antoni bombardieri inesorabili, contando anche 13 punti di margine. Poi però, prendendo spunto da un intenzionale mulo doppio schiacciato a Meneghin in attacco, la Scavolini rinveniva prepotentemente fino al consueto finale: palla a due a centrocampo, fra Natali e lo stesso Meneghin, conquistata dal milanese in prima battuta.

sto punto 3 secondi alla fine. Dopo qualche attimo si riprendeva e la gara veniva regolarmente portata a compimento. Nella Scavolini Ballard ha trascinato i suoi con una prova superlativa (10/12 da due punti e 11/12 sui liberi), ma non è bastato per mettere sotto i campioni d'Italia. Oltre a Mc Adoo, molto bene sono andati anche Premier e Brown nella ripresa, nell'arco di gara in cui la Tracer è stata cioè più produttiva.

Bianchini ha cercato di mettere il bastone tra le ruote ai milanesi, e limitare in qualche modo i tiratori della Tracer, puntando più volte faccia alla sua difesa. Ma se nel primo tempo la Tracer era stata sciupona e poco determinata, dopo l'intervallo le bombe scoccate con insistenza che l'avevano tenuta a galla le permettevano ora di scavare un fosso tra sé e la compagnia allenata da Bianchini. La Scavolini non teneva il passo dei milanesi, troppo coinvolti in fase offensiva. La partita non si è dunque decisa nel duello sotto canestro (nella Scavolini mancava Ario Costa), dove le contendenti si sono più o meno egualizzate, bensì nella vena al tiro che prima ha sorriso alla Scavolini, poi in maniera prorompente a Milano. La Tracer metteva dentro dieci canestri pesanti su 12 tentativi contro 2/9 soltanto per i marchigiani. La Scavolini non ha dimostrato, ma di fronte si è trovata una Tracer in grandissimo spolvero.

I canturini rimangono dentro al tunnel

MARCO PASTONESI

CANTÙ. Neppure con l'aiuto di un tempo supplementare, l'Arexons è riuscita a tornare alla vittoria dopo un tunnel di cinque sconfitte in Campionato e due in Coppa. E pensare che la Divarese è andata in vantaggio per la prima volta a soli 48 secondi dal termine dei tempi regolamentari. È stata una gara entusiasmante, se non proprio dal punto di vista squisitamente tecnico, certamente da quello agonistico. Cucciago ancora insufficiente per un match altissimo, e non solo perché si tratta di derby: l'atmosfera è quella dei playoff, o addirittura di alcuni storici incontri fra Cantù e Varese. Scontate le reciproche marcature: Marzorati-Boselli, Riva-Sacchetti, Bosa-Vescovi, Turner-Thompson, Gay-Pittman. Scade un po' nervosa, Sacchetti sbaglia due conclusioni per sotto relativamente facili, Gay rompe il ghiaccio con un'azione da tre punti. L'Arexons si porta decisamente avanti: 9-4 dopo 2'30" (Riva e Marzorati da 3 punti), 19-10 dopo 5' (Riva in entrata sfugge a Sacchetti), Isaac è costretto a ordinare la zona 2-3 ma il distacco non accente a scemare: 25-15 dopo 8' è il massimo vantaggio per i brianzoli e viene ripetuto al 15' con 39-29. Ma i varesini ogni volta recuperano: a 3' dall'intervallo sono sotto di 6 (37-43) e ritornano alla difesa uomo. Poi con Pittman e Caneva si portano a 1 punto. Per due volte Boselli non riesce ad andare al tiro per il vantaggio.

Il secondo tempo comincia con un nuovo break canturino: Riva e Gay portano a 10 i punti di vantaggio (53-43) in 1'40", i varesini rispondono per le rime in 1'20" (53-50), finché si arriva al primo pareggio sul 78 con un tiro da lontano di Sacchetti (15'25"). L'ultimo vantaggio è per la Divarese con Caneva (86-84, a 48 secondi dalla fine), Marzorati sbaglia in entrata, Thompson in sospensione, Riva pareggia all'ultimo secondo con un «coast to coast».

Ancora Cantù avanti nei supplementari: a Gay risponde due volte Thompson, Bosa pareggia, Pittman e Sacchetti fanno un più quattro a 14 secondi dal termine. Milesi dimezza catturando un rimbalzo offensivo, poi la Divarese tiene palla. Un risultato giusto? Non ci sarebbe stato nulla da dire se avesse vinto l'Arexons. Le cifre ovviamente indicano una sostanziale parità: la Divarese ha osato di più da tre punti, ha strappato più rimbalzi, probabilmente aveva meno ansia di vincere. Altrimenti non sarebbe ipotizzabile la responsabilità finale affidata al giovane Milesi, entrato per Turner, costretto a un tiro decisivo col Cantù sotto di due punti.

Bene la solidissima coppia Thompson-Pittman (otto su 14 e 7 rimbalzi il primo, 8 su 13 e 13 rimbalzi il secondo), l'inesauribile Sacchetti (10 su 18 ma 3 «bombe» su 4 e 7 rimbalzi) e il sesto uomo Caneva; dall'altra parte ottimo Riva (12 su 20), positivo Marzorati, meglio Gay che Turner. Non è un caso comunque che l'Arexons abbia ceduto alla fine di ciascun tempo: stanchezza, come dice Recalcati, ma anche panchina corta.

Il secondo tempo comincia con un nuovo break canturino: Riva e Gay portano a 10 i punti di vantaggio (53-43) in 1'40", i varesini rispondono per le rime in 1'20" (53-50), finché si arriva al primo pareggio sul 78 con un tiro da lontano di Sacchetti (15'25"). L'ultimo vantaggio è per la Divarese con Caneva (86-84, a 48 secondi dalla fine), Marzorati sbaglia in entrata, Thompson in sospensione, Riva pareggia all'ultimo secondo con un «coast to coast».

Ancora Cantù avanti nei supplementari: a Gay risponde due volte Thompson, Bosa pareggia, Pittman e Sacchetti fanno un più quattro a 14 secondi dal termine. Milesi dimezza catturando un rimbalzo offensivo, poi la Divarese tiene palla. Un risultato giusto? Non ci sarebbe stato nulla da dire se avesse vinto l'Arexons. Le cifre ovviamente indicano una sostanziale parità: la Divarese ha osato di più da tre punti, ha strappato più rimbalzi, probabilmente aveva meno ansia di vincere. Altrimenti non sarebbe ipotizzabile la responsabilità finale affidata al giovane Milesi, entrato per Turner, costretto a un tiro decisivo col Cantù sotto di due punti.

Bene la solidissima coppia Thompson-Pittman (otto su 14 e 7 rimbalzi il primo, 8 su 13 e 13 rimbalzi il secondo), l'inesauribile Sacchetti (10 su 18 ma 3 «bombe» su 4 e 7 rimbalzi) e il sesto uomo Caneva; dall'altra parte ottimo Riva (12 su 20), positivo Marzorati, meglio Gay che Turner. Non è un caso comunque che l'Arexons abbia ceduto alla fine di ciascun tempo: stanchezza, come dice Recalcati, ma anche panchina corta.

109-112

Table with 2 columns: SCAVOLINI and TRACER. Lists players and scores.

Table with 2 columns: VECCHIATO 33' 5 FALLI and PREMIER 35'. Lists statistics.

ARBITRI: Duranti di Pisa e Rudeljat di Nuoro. NOTE: spettatori paganti 5500 per un incasso di 60 milioni. La partita è iniziata con 21 minuti di ritardo a causa del funzionamento imperfetto dell'impianto di 30 secondi. Nella Scavolini erano assenti Costa e Motta per infortunio.

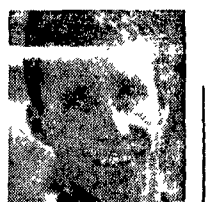
92-94

Table with 2 columns: AREXONS and DIVARESE. Lists players and scores.

Table with 2 columns: TURNER 5 FALLI and VESCOVI. Lists statistics.

ARBITRI: Cagnazzo e Grotti. NOTE: spettatori paganti 2969, abbonati 1373. Incasso 41 milioni 956mila lire, con quota abbonati 57 milioni. Presente il ct della nazionale, Sandro Gamba. Tecnico a Riva dopo 3'8"; doppio tecnico a Vescovi e Turner a 22'19".

Lendl prova a vincere anche gli Open d'Australia



È sempre lui, Ivan Lendl (nella foto), il tennista da battere negli Open d'Australia che iniziano oggi al National Tennis Center di Melbourne. Lendl, che non ha mai vinto il torneo, sarà avvantaggiato dalla nuova superficie sintetica, ed avrà nello svedese Stefan Edberg, campione in carica e testa di serie numero due degli Open. L'avversario forse più ostico. Nell'elenco delle teste di serie troviamo al terzo posto un altro tennista svedese, Mats Wilander ed al quarto, il beniamino locale Pat Cash. Ci saranno anche gli italiani Omar Camporese (avrà di fronte il sudaficano Dami Visser) Claudio Pistolesi e Gianluca Pozzi. In campo femminile svetta sul tabellone il nome della tedesca Steffi Graf, numero uno del tennis femminile. Alle sue spalle le avversarie di sempre: Martina Navratilova, Chris Evert e Pam Shriver.

Parigi-Dakar Tra le moto sempre leader l'italiano Picco

Picco ha guadagnato vantaggio su tutti ad eccezione del connazionale Eddy Orioli. Mentre il francese Marc Morales su Honda non è partito. Picco ha ora un'ora di vantaggio sul suo avversario più pericoloso, il francese Cyril Neveu su Honda, già vincitore cinque volte della Parigi-Dakar. La tappa si è conclusa positivamente anche per Ari Vatanen che ha distanziato il suo compagno di squadra Peugeot, il finlandese Juha Kankkunen di 19'13". Vatanen ha rafforzato la sua posizione di leader.

Hockey su ghiaccio: per il Renon il gelo della «B»

campioni in carica del Varese per 5-2, la capolista Bolzano ha battuto il Brunico per 9-0. Il Fiemme, battendo il Renon per 6-4, ha condannato gli avversari alla serie B.

De Zolt batte in «volata» Albarello



L'azzurro Maurizio De Zolt (nella foto) ha vinto a Commezzadura, in Trentino, il nono «Trofeo Val di Soles», gara FIS di 15 chilometri valida per la Coppa Europa di sci nordico. Il campione del mondo della 50 km a Oberdorf, ha preceduto l'irlandese del 15 km, Marco Albarello, di soli due secondi ed un decimo al termine di una gara risultata avvincente. Treno Gianfranco Polvara a cinque secondi e sei decimi. Il migliore degli stranieri è risultato il tedesco occidentale Peter Stremme, quindicesimo a 1'12"1 da De Zolt. In campo femminile vittoria di Manuela Di Centa davanti a Bice Vanzetta, staccata di 40" e 8 decimi, e a Birgit Kohlhusch e Sonia Elgeri, due atlete della Repubblica federale tedesca che hanno accumulato ritardi rispettivamente di 55"5 decimi e di 1'09"8.

Val d'Aosta tempo di mondiali per il bob

Proseguono gli allenamenti lungo il «serpentone» della splendida pista del «Lac Bleu» di Breuil-Cervinia, in Valle d'Aosta, rimasta assieme a quella di St. Moritz l'unica ghiacciaia al mondo. Allenamenti in vista delle prove per l'assegnazione della coppa del mondo della specialità in programma dal 14 al 21 gennaio. Alla gara di Breuil-Cervinia parteciperanno gli equipaggi di «bob a due» e «bob a quattro» di una dozzina di nazioni (italiani, inglesi, irlandesi del nord, francesi, svizzeri, austriaci, sovietici, tedeschi dell'Est e dell'Ovest, olandesi, canadesi e probabilmente svedesi). Quello in valle d'Aosta è un appuntamento importante che precede di poco l'impegno delle Olimpiadi di Calgary (Canada) e che, pertanto, serve ai tecnici come ottimo banco di prova. Per conquistare la quinta maglia tricolore consecutiva, l'azzurro ha però dovuto faticare più del previsto. Fino a metà gara, infatti, non è riuscito a staccare Claudio Vandelli. Una caduta e due forature hanno però attardato l'olimpionico di Los Angeles, che si è dovuto accontentare del quarto posto alle spalle di Antonio Saronni e del fratello Maurizio.

ENRICO CONTI

Lo sport in tv
Raidue. 15.30 Lunedì sport.
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raidue. 16 Furoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 19.35 Sport regione del lunedì; 22.30 il lunedì.
Odeon. 22.30 Basket, da Milano, diretta di Irge-San Benedetto per il campionato di serie A1.
Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 20 Tmc Sport.

Sci. Nel supergigante l'azzurro perde solo qualche punto
La pista è da discesisti
Albertone Tomba «frena» Zurbriggen

Il tedesco occidentale Markus Wasmeier ha vinto la prima gara di super-gigante della stagione sciistica mondiale. Lo svizzero Pirmin Zurbriggen è giunto terzo accorciando la distanza in classifica mondiale dal leader, l'azzurro Alberto Tomba. Quest'ultimo ha 136 punti contro i 131 dello svizzero. Tomba nonostante la pista da discesisti «preparata» per Zurbriggen ha conquistato uno splendido quinto posto.

VAL D'ISERE. Pirmin Zurbriggen non ce l'ha fatta: è sempre Tomba la Bomba il leader della classifica generale di Coppa del Mondo. «Albertone», rispettando in pieno le promesse fatte ai suoi tifosi, è arrivato quinto ottenendo così 11 punti in classifica e mantenendo pertanto un margine di vantaggio sul suo rivale. Smaccatamente preparato su misura dei liberisti e di Pir-

min in particolare, con 45 fantastiche porte sistemate lungo i 2.465 metri della «Oreili-Killy», il «Super G» è stato vinto da Markus Wasmeier sceso all'incredibile media oraria di 99,52 km, una velocità da discesa. Sabato nella libera corsa sulla stessa pista, Zurbriggen era sceso alla velocità di 104 km orari di media: sono cifre che dimostrano chiaramente come la gara odierna sia stata in realtà una discesa libera mascherata da supergigante. Viene così ancora più esaltata la bravura di Alberto Tomba che è riuscito a rendere al meglio in una specialità ritenuta non sua.

Partito con il numero 16 di pettorale, Alberto Tomba ha subito dimostrato di essere carismatico. Con 36" e 57/100 era infatti settimo al primo intermedio e settimo era anche al secondo con 1'02"44. Poi nella parte finale è riuscito a migliorare ancora guadagnando altre due posizioni, a soli 37/100 di secondo da un allibito Pirmin Zurbriggen. «Era una vera e propria libera. Ho toccato certamente i 120 km orari in alcuni passaggi», ha esclamato Alberto Tomba dopo aver avuto la conferma cronometrica della sua impresa: il quinto posto in questa discesa mascherata da supergigante e l'orgoglioso mantenimento della guida della classifica generale di Coppa. La novità grossa emersa ieri è che Tomba è riuscito a correre alla grande in una prova che in realtà non era un supergigante ma una discesa libera. Come dire che questa può essere considerata anche una sorta di prova generale per l'impegno dell'azzurro in discesa. «Ma per ora non se ne parla. Vedremo dopo le Olimpiadi di casa fare», ha ribadito soddisfatto.

Ordine di arrivo
1. Markus Wasmeier (Germ.) 1'29.67; 2. Pirmin Zurbriggen (Sviz) 1'29.62; 3. Guenther Mader (Aust) 1'29.67; 4. Hubert Strotz (Aust) 47; 5. Helmut Mayer (Aust) 47.

Classifica Coppa del Mondo
1. Alberto Tomba (Ita) 136 punti; 2. Pirmin Zurbriggen (Sviz) 131; 3. Guenther Mader (Aust) 57; 4. Hubert Strotz (Aust) 47; 5. Helmut Mayer (Aust) 47.



Markus Wasmeier, vincitore del super gigante della Val d'Isere

«Vogliamo un'atletica pulita»

Ieri a Vicenza un centinaio di tecnici e dirigenti della Fidal veneta si sono riuniti per ragionare del «caso Evangelisti» e sulle denunce di «doping». Sono state dette cose interessanti ed espresse severe accuse. È un atto molto serio della ribellione in atto contro l'attuale dirigenza dell'atletica. «Abbiamo bisogno - hanno detto quasi tutti - di un'atletica nuova, di cose diverse».

VICENZA. La rivolta si allarga. Dopo il documento firmato da 17 tecnici del Lazio e la lettera degli allenatori veneti c'è ora il risultato di una riunione informale a Vicenza che ha raccontato molte cose ed espresso un documento nel quale si chiede, tra l'altro, un'indagine approfondita sui ieri e su oggi. A Vicenza i tecnici e i dirigenti presenti (tutti veneti con qualche ospite) erano un centinaio. Ed erano consapevoli che con questa dirigenza non è possibile andare avanti. Ognuno di loro ha prodotto un contributo e anche i più blandi - sul piano della critica - hanno avvertito la necessità di un'atletica nuova.

Il importante con le sue testimonianze. Renato Marino è uno dei 17 firmatari del documento dei tecnici laziali. Ricorda come molti di loro siano stati minacciati di licenziamento dalle società in caso di firma su quello o su altro documento. Il fatto che il documento lo abbiano firmato anche tecnici militari dimostra quanto sia fallace l'idea della Fidal di imbavagliare il dissenso. A chi si meravigliava («ma perché non avete parlato prima?») ribattono che chi ha parlato è stato emarginato e che comunque il potere del palazzo era pressoché infrangibile. «L'attuale dirigenza Fidal - ha detto Marino - non è più in grado di garantire un'atletica pulita. E la crisi è palese. Le cifre? Dal 1980 al 1987 l'atletica ha perso 30mila tessere scendendo da 110 a 80mila». Il «caso Evangelisti» è soltanto il «casus belli» nel quale è inciampato il potere che a un certo punto ha optato, dopo aver inventato il rinnovamento e il Centro studi, per una strategia della frode con il doping inteso come mezzo per ottenere risultati. Renzo Cavazzere ricorda che dopo aver azzardato velleità critiche fu così rimbeccato da Enzo Rossi: «Qui non si critica». Lo stesso Cavazzere ricorda la presenza a Vicenza, in un convegno degli allenatori, di un mucchio di gente estranea, per lo più dirigenti di altri paesi. Perché erano a Vicenza? «L'ho capito dopo: erano nella città della laguna per agevolare l'elezione di Primo Nebiolo alla presidenza della IAAF. Naturalmente a spese della Fidal». Uno dei più arrabbiati, Fulvio Maleville, ricorda che il 1° settembre 1983 al Golden Gala di Roma il record mondiale dell'asta (5.83) del francese Thierry Vigneron era falso. Il giudice pedana voleva infatti invalidarlo perché l'atleta in fase di ricaduta aveva con una mano mantenuto sui fili la traballante l'asticella. «Qui giudice che voleva dichiarare nullo il salto di Vigneron fu subito convinto a stare zitto. Il professor Luciano Fracchia, operatore della Fidal, dovrebbe avere i documenti filmati di quel salto». Fulvio Maleville ce l'ha anche con gli sperperi: «La Federatetica ha fatto miliardi di debiti. Ma se qualcuno di noi si presenta in un albergo a nome Fidal lo cacciano a pedate». Il dottor Alberto Ferrero, fratello di Gabriele, spiega come il rapporto tra Coni e Fidal incoraggi l'uso del doping: «Più alto è il livello delle prestazioni più alto è il contributo. La Fidal farà quindi di tutto per mantenere l'alto livello dei risultati: coi trucchi e con la chimica».

Il doping in Tv è per nottambuli

Chi è riuscito sabato notte, imbutito di caffè, a resistere sino alle due e mezzo davanti al video ha avuto la ricompensa di vedere una trasmissione coraggiosa. Il tema era delicato - il doping nello sport - e «Sportsset» l'ha affrontato con vigore giornalistico. Il dibattito senza due illustri ospiti (il presidente del Coni Gattai e quello della Fidal Nebiolo) hanno declinato l'invito) e con un assente forzato (il tecnico Donati è stato proibito mettere piede in via Teulada) ha però rappresentato una sfida eroica anche ai più incalliti nottambuli. Era proprio quella l'ora più adatta per mandarla in onda? □ M.Ma